Lunedì 4 Novembre 1929 - Anno VIII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 263
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

L'anniversario XI della Vittoria celebrato con riti di fede in tutta Italia

Il Duce tra i mutilati lancia un monito alla Nazione

Le cerimonie a Roma

Pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto - Congresso dei mutilati

ROMA, 3. — La celebrazione dell'11.o Anniversario della Vittoria si è iniziata stamane con una solenne cerimonia religiosa svoltasi alla Basilica di S. Maria degli Angeli, a cura del Governo. In Piazza dell'Esedra erano schierate in servizio d'onore le truppe del presidio, con musica e bandiera, e sull'architrave del Tempio era la seguente scritta: «*Per tutti coloro che caddero per la Patria, nell'*11.o *Anniversario della Vittoria*». Gli ingressi della Basilica erano addobbati con drappi di velluto cremisi e festoni di alloro e piante ornamentali. Internamente la chiesa era adorna di piante e di fiori a profusione. Sulla Tomba del Maresciallo d'Italia era stata deposta un'enorme corona d'alloro e palme con un grande nastro tricolore recante la scritta «*Il Governo Fascista*». Nell'abside su quattro grandi candelabri ardevano numerosi ceri, e all'altar maggiore grandi mazzi di crisantemi bianchi spiccavano tra i candelabri accesi. Nella navata centrale erano disposte le poltrone per gli invitati, mentre nell'abside erano i posti riservati al Principe di Udine, che rappresentava S. M. il Re, al Capo del Governo, ai Ministri e Sottosegretari di Stato, alle alte cariche dello Stato, alle Gerarchie del P. N. F. e al rappresentante dell'esercito e delle varie associazioni. A sinistra dell'abside presso la Tomba del Maresciallo Diaz, prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme. L'afflusso degli invitati e delle autorità è cominciato verso le 8 e poco prima delle nove la Basilica era piena. S. E. il Capo del Governo è stato ricevuto dai membri del Governo, dal presidente del Senato, dal rappresentante della Camera, dal Segretario del Partito, dai vicesegretari, dall'on. Ferretti, dal Prefetto, dal Governatore di Roma, dal Segretario Federale, da altre autorità e da Mons. Giovannelli parroco della Basilica. Poco dopo è giunto S. A. R. il Principe di Udine. Gli si è fatto incontro il Capo del Governo col quale è entrato nella Basilica seguito dalle altre autorità. Il Principe ha preso posto nell'abside, avendo alla destra S. E. Mussolini. In altre file si sono disposti i Ministri e i Sottosegretari di Stato. Di fronte erano S. E. Turati, gli on. Starace, Melchiori ed altre personalità.

Monsignor Bartolomasi ordinario militare ha celebrato la messa, i cantori della Basilica hanno eseguito scelta musica del Perosi, del Cherubini e del Palestrina, con orchestra d'archi ed organo. Terminata la Messa Mons. Bartolomasi ha intonato il Te Deum e quindi ha recitato l'Oremus Pro Re Nostro. Terminata la funzione religiosa, S. A. R. il Principe di Udine, S. E. Mussolini, i membri del Governo e tutte le autorità si sono recati a rendere omaggio alla Tomba del Maresciallo Diaz. Dopo di che S. A. R. il Principe di Udine ha lasciato il Tempio.

IL DUCE ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO

Poco dopo anche il Duce ha lasciato la Basilica seguito dalle autorità e si è diretto alla Tomba del Milite Ignoto. Tre squilli d'attenti risuonano, il Duce discende davanti alla scalea, mentre le truppe presentano le armi. S. E. Mussolini si ferma sulla piazza fino a quando le autorità si sono raggruppate intorno a lui, poi, avendo a fianco il Grande Ammiraglio Thaon de Revel seguito da S. E. Turati, e dalle alte cariche dello Stato, ascende la scalea per sostare davanti all'Altare della Patria. La musica intuona la Canzone del Piave, mentre in alto volteggiano numerosi aeroplani e il rombo dei cannoni che sparano a salve da Montemario. Il gruppo del Governo e delle autorità è preceduto da quattro carabinieri in alta uniforme che recano una grande corona che viene deposta sulla Tomba. Il Duce e il seguito si inginocchia sostando un minuto in devoto raccoglimento e poi ridiscende lentamente la scalea. Il campanone del Campidoglio e le campane di tutte le basiliche suonano intanto a distesa. Contemporaneamente la musica intuona le prime battute della Marcia Reale. Tutto il popolo a capo scoperto, dietro i cordoni segue con profonda commozione l'austera cerimonia. S. E. il Capo del Governo, ossequiato da tutte le autorità mentre le truppe presentano le armi, risale in automobile per avviarsi alla casa madre dei mutilati.

IL CONGRESSO NAZ. DEI MUTILATI

ROMA, 3. — Particolare solennità ha avuto stamane l'inaugurazione del settimo Congresso Nazionale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra avvenuto nella Casa Madre dell'Associazione. Fino dalle 8 è cominciata l'affluenza dei partecipanti al Congresso ossia i delegati delle assemblee delle 250 sezioni dell'associazione mutilati i quali rappresentano anche le 1.200 sottosezioni e le 1.521 rappresentanze locali, costituenti tutta la rete associativa che inquadra in compatta unità i mutilati ed invalidi di guerra. I rappresentanti si affollano nell'ampio salone che il Duce ha voluto fosse dedicato alla Vittoria vivente, e nel quale sono gli affreschi di Sant'Agata, i busti in marmo del Re, del Duce, ancora coperti dal tricolore per essere inaugurati alla fine della cerimonia. Insieme ai delegati delle sezioni regnicole, si frammischiano intanto, accolti con particolare caloroso applauso, i rappresentanti delle numerose sezioni di mutilati residente all'estero, che così validamente contribuiscono a tenere alta la fiamma delle idealità nazionali in seno alle colonie italiane d'oltre confine. Contemporaneamente ai congressisti giungono alla Casa Madre dei Mutilati le alte cariche dello Stato, invitate in numero ristrettissimo a partecipare alla cerimonia nella quale il Capo del Governo, Mutilati di guerra, si trova ad immediato contatto dei suoi fedeli commilitoni. Tra le autorità intervenute si notano i Ministri Grandi; Rocco; Mosconi; Gazzera; Sirianni; Balbo; Balbino, Acerbo; Ciano e Bottai, insieme coi Sottosegretari di Stato, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel; l'on. Federzoni, l'on. Buttafuochi, il Principe Buoncompagni Ludovisi, l'on. Lando Ferretti, l'onor. Amilcare Rossi, dell'A. N. C., l'on. Cristini, l'on. Starace e l'on. Melchiori vicesegretario del Partito. Il vasto salone è gremito di congressisti e di altre autorità allorquando vivi calorosi applausi, accolgono l'ingresso dell'on. Turati, Segretario del Partito. Intanto si annunzia alle 10.15 l'arrivo del Capo del Governo, accolto cogli onori sul piazzale tenuto sgombro da reparti delle forze armate.

L'ARRIVO DI S. E. MUSSOLINI

Il Duce, tra gli applausi della folla raccolta, scende innanzi alla Casa Madre, accompagnato dall'on. Giunta. L'on. Del Croix presidente dell'associazione nazionale mutilati e invalidi, insieme ai componenti della commissione direttiva, si fanno incontro al Capo del Governo porgendogli il saluto dell'Associazione. Seguito dai Ministri che lo hanno atteso sul pronao della Casa Madre, il Duce entra nell'ampio portale fermandosi nel vestibolo ove con cerimonia breve e commossa, depone due corone sui busti dei Fucilieri Paolucci de Calboli, martire della guerra vittoriosa e di Giulio Giordani, martire della Riscossa Fascista.

Si apre a questo punto, il grande portale di bronzo e mentre l'assemblea scatta in piedi, plaudendo a gran voce il Duce, entra nella sala. Acclamazioni altissime e grida vibranti di Viva il Duce si elevano mentre S. E. Mussolini attraversa la sala per dirigersi verso la tribuna d'onore ove prende posto avendo alla destra il Governatore di Roma e alla sinistra l'on. Del Croix mentre la dimostrazione si rinnova con particolare calore all'indirizzo del Capo del Governo.

QUATTRO MILIONI
per la restaurazione dell'Erario

Cessate le acclamazioni, l'on. Del Croix pronuncia un discorso seguito con vivissima attenzione, interrotto più volte da calorosi applausi e vibranti che si tramutano alla fine in una entusiastica ovazione. Subito dopo l'on. Vaccarini, consegnando al Duce una artistica cartella di cuoio in cui sono le polizze per quattro milioni di lire e titoli del Littorio per lire 100 mila, sottoscritti dai mutilati di guerra, illustra brevemente l'alto valore morale della sottoscrizione e la commovente spontaneità di essa e ricorda alcuni episodi particolarmente caratteristici del senso di solidarietà nazionale che i mutilati di guerra hanno espresso attraverso questa sottoscrizione. Mentre vivi applausi coronano le parole dell'on. Raccarini, una grande dimostrazione accoglie il Duce allorquando egli si accinge a parlare. Vibrante di entusiasmo la assemblea dei mutilati di guerra ha seguito con religiosa attenzione il discorso del Capo del Governo interrompendolo sovente con scrosci di applausi. Infine una grande dimostrazione esprime al Duce l'intensa devozione dei mutilati, che primi lo seguono con tutto il fervore dello spirito temprato dal sacrificio compiuto per la Patria. Volgendo così alla fine della cerimonia, mentre il Duce si avvia verso l'uscita, cade fra un nuovo applauso il tricolore che ricopre i busti del Re e del Capo del Governo, opere degli Scultori Canevari e Selva, i quali vengono complimentati da S. E. Mussolini, mentre i reparti armati rendono gli onori al Duce che si allontana in automobile, i congressisti si ordinano in corteo per recarsi all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti Fascisti.

L'orazione del Duce

Il monito ai nuovi italiani

Ecco il testo del discorso pronunciato stamane da S. E. il Capo del Governo alla Casa madre dei Mutilati.

Camerati, Commilitoni!

Dopo una notte temporalesca durante la quale il tuono sordo, rotolante lontano, ricordava i preparativi delle grosse artiglierie prima delle azioni, questa fulgida mattinata di sole è di ottimo auspicio per il vostro Congresso il quale trae il suo particolare significato dal fatto che si riunisce in Roma e nell'annuale della vittoria. Non vi parlerò a lungo, non solo perchè in questi ultimi tempi, ho dovuto pronunciare ben quattro discorsi e ne ho quasi un grandissimo rimorso, ma anche perchè il vostro capo on. Del Croix ha parlato in modo suggestivo vibrante, commovente che ci ha presi tutti. Egli ha rievocato la storia della vostra gloriosa associazione, anno per anno, io sono un po' di casa vostra perchè ho visto nascere la vostra associazione a Milano nell'aprile del 1917 e subito dopo, quando un'ora triste passò nel cielo della patria i mutilati di guerra, rispondendo all'appello del dovere, corse verso le trincee, ridiedero il morale alle fanterie italiane e collaborarono alla Vittoria. Negli anni successivi l'associazione dei Mutilati ed Invalidi è stata sempre al suo posto ed ha resistito a tutte le lusinghe dei governi che avevano rinnegata la vittoria, ha stroncato in pieno un movimento di secessione per cui, davanti al sacrificio si voleva fare una radicale e grottesca distinzione di borghesi e di proletari, di ufficiali e di soldati. Dopo la Marcia su Roma, è una di quelle che io considero le forze fondamentali del regime fascista. (Applausi).

Il vostro compito non è finito, oserei dire che comincia adesso perchè man mano che si allontanano l'epoca della guerra e l'epoca della rivoluzione fascista vengono su nuove generazioni che non hanno vissuto questi avvenimenti, dei quali hanno un'eco più esatta, più o meno lontana. Grande sventura sarebbe per la patria il giorno nel quale queste nuove generazioni cedessero allo scetticismo, al materialismo, al edonismo, che mortificano l'anima di altri popoli contemporanei. Solo in Italia o camerati, c'è ancora il culto della vittoria solo in Italia, combattenti e mutilati sono forze unitarie che rinverdiscono la gloria della vittoria. In altri paesi, non parlo solo dei paesi vinti ma anche dei vincitori, tutto ciò ormai è lontano ed è annegato in un vacuo letterario pacifondaismo, contro il quale nel nostro indimenticabile maggio 1915 noi scagliammo tutti i nostri fulmini e gettammo tutta la nostra passione. Questi giovani noi li dobbiamo curare attentamente perchè non avvenga che si guastino nello spirito. Chi, meglio di voi può compiere quest'opera di educazione? Nelle città e nei villaggi voi rappresentate il sacrificio compiuto. La vostra mutilazione, la vostra invalidità è un discorso che tutti comprendono, è un'eloquenza che arriva al cuore di tutti. Voi potete raccontare che cosa è stata la guerra, Voi potete dire quanti e quali sacrifici siano stati necessari per raggiungere la vittoria, voi potete confermare a tutti questi giovani e a tutto il popolo italiano, ed io sono sicuro che adempirete a questo compito. La vostra offerta di oggi ha un particolare significativo, voi offrite una somma che è ingente. Date quattro milioni all'erario e questo avviene e ciò va sottolineato, quando molti poltroni, molti vociferatori e molti disfattisti pretenderebbero che l'Italia nuotasse nell'abbondanza, quando tutti i paesi del mondo non esclusi i più ricchi, attraversano delle crisi formidabili.

(Tutta l'assemblea in piedi acclama lungamente il Duce tra applausi scroscianti).

Si tratta sempre di quei disfattisti che noi incontrammo e flagellammo durante la guerra e dopo la guerra; si tratta di coloro che non hanno fede, di coloro che non hanno coraggio, di quelli che hanno paura della propria ombra. Ma oggi c'è un governo che prende questi dubitosi eterni questi scettici incorreggibili, e potentemente li spinge avanti. (Acclamazioni). *Tutte le volte che nella meccanica sociale si giunge a quello che i fisici chiamano il punto morto, ci vuole lo spintone della violenza per mandare avanti sia gli individui, sia il popolo. Il vostro presidente vi ha detto che se ci fossero stati dei governi differenti le fasi della guerra sarebbero state diverse. Lo credo anch'io. Non vi dico nulla di misterioso nulla di stupefacente, se vi dico se io avessi avuto la grande e terribile ventura di dirigere la nazione durante la guerra avrei, fra l'altro applicato i miei convincimenti le mie dottrine, prima di tutto avrei spazzato inesorabilmente dalla circolazione tutti i seminatori di panico e di discordia e li avrei cacciati al muro, esempio ammonitore e salutare a tutto il popolo. Finalmente avrei dato anche alla popolazione del retrofronte la necessaria severa disciplina di guerra; avrei tolto quel vivaio che ci faceva tanto male, quando ritornavo per i quindici giorni di licenza, fra la trincea dove si soffriva, si faticava, si sanguinava nel fango, e le città dove si conduceva la vita brillante, leggera ed insultatrice dell'esercito che si batteva.* (Lunghissimi applausi). *Poi avrei rastrellato gli uomini validi che si erano troppo facilmente abituati a fabbricare dei proiettili, pensando che era molto più difficile e pericoloso spararli.* (Si ride e si applaude).

Ma popoli ed individui non avrebbero avvenire se non facessero tesoro prezioso delle esperienze del passato, quindi è evidente che noi non ripeteremo questi errori perchè gli abbiamo vissuti e li documentiamo oggi nella vostra coscienza: siamo fermamente decisi a non ripeterli. Camerati! Si parla molto di pace nel mondo, oserei dire troppo. Ma questo non ci deve minimamente illudere anche perchè nessuno francamente ed effettivamente disarma. Noi siamo un popolo che sale: ne ho la profondissima convinzione. In questi ultimi tempi dall'esame attento dei dati della nostra vita nazionale mi sono convinto che noi stiamo veramente diventando quegli italiani che Massimo d'Azeglio augurava all'Italia. Di questa Italia siete la parte più eletta. Siete la vera e propria aristocrazia. Da questa vostra adunata sale un monito ed è questo: che se necessario, tutti i combattenti sono pronti a combattere ed a vincere ancora.

Le ultime parole del discorso sono salutate da una vibrante altissima acclamazione ripetutamente rinnovata anche fuori della sala sino a quando il Duce lascia la casa madre dei Mutilati.

Il pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 3. — Stamane poco dopo le ore 10, si è cominciato a formare in piazza del Popolo il corteo delle organizzazioni fasciste e combattentistiche per recarsi alla tomba del Milite Ignoto ed all'altare dei Caduti Fascisti. Lo spettacolo di tanta folla che inquadrata con le bandiere e i gagliardetti colpisce per la sua imponenza: sono migliaia e migliaia di camicie nere, e combattenti, mutilati, lavoratori, professionisti, impiegati che partecipano alla manifestazione e tutta questa moltitudine come ubbidiente ad una rigida disciplina militare si aduna e si dispone in corteo con il massimo ordine e la massima rapidità. Alle ore 11.20, il corteo si mette in moto, precede uno squadrone di metropolitani a cavallo, vengono poi le camicie nere della Federazione dell'Urbe, tra una selva di gagliardetti guidati dal segretario federale, che coi membri del Direttorio seguono il labaro della Federazione, quindi le medaglie d'oro precedute dalla loro bandiera azzurra scortata da una doppia fila di metropolitani in alta uniforme, i mutilati con a capo l'on. Del Croix e gli altri dirigenti, l'associazione combattenti con alla testa i triumviri on. Rossi, Russo e Sansanelli, i volontari di guerra, i veterani, le associazioni militari e sindacati con musiche che fanno squillare durante la marcia le note degli inni patriottici. In alto sulla immensa massa ondeggiano centinaia e centinaia di bandiere di labari, gagliardetti e si vedono fra raggruppamenti portate a braccia grandi corone d'alloro e di quercia per essere deposte sulla tomba del Milite Ignoto e sull'ara dei caduti Fascisti. Il corteo avanza per il corso Umberto fra due fittissime ali di popolo e alle 11.45 la sua testa sbocca in Piazza Venezia dove anche si è riunita, tenuta indietro dai cordoni, una folla immensa. I componenti il corteo sfilano dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto salutando romanamente mentre le bandiere s'inchinano e poi procedono verso il Campidoglio per rendere omaggio all'ara dei Caduti Fascisti.

Da Piazza Venezia in Campidoglio nessuna musica rompe il silenzio col quale il corteo compie questo rito di devozione. Lo sfilamento dura un'ora e mezza circa e al termine di esso i partecipanti al corteo si sciolgono.

L'anniversario celebrato in tutta Italia

ROMA, 3. — Il popolo italiano ha celebrato con memore slancio e con profonda spontaneità di cuori la ricorrenza dell'11.o anniversario della Vittoria. Gli austeri riti che avunque anche nei più piccoli paesi hanno attestato il fervido patriottismo delle popolazioni, hanno avuto tutti un'unica caratteristica comune: l'Italia trincerista e rivoluzionaria marcia senza debolezze nè soste, fiera delle sue tradizioni passate e sicura del suo divenire verso le mete additate dai suoi morti gloriosi. L'omaggio reso già ieri per la ricorrenza dei defunti alle tombe dei Caduti in guerra e della Rivoluzione Fascista, si è fatto oggi nel tripudio dei vessilli dei reduci e nella giovondità dei canti della Patria e della trincea, più solenne e più ardente In mattinata nei centri maggiori, salve di 100 colpi di cannone hanno salutato il sorgere della festività odierna e dappertutto le squille delle torri municipal hanno chiamato coi loro rintocchi le popolazioni a celebrare lo storico evento: Così in tutti i centri della penisola sono state celebrate messe al campo, officiate pr la maggior parte da cappellani militari e le più alte autorità ecclesiastiche hanno partecipato al sacro rito intuonando, accompagnate da masse imponenti di fedeli, il «Te Deum» di ringraziamento per la Vittoria. Ovunque cortei grandiosi di popolo al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» si sono recati a rendere omaggio di fiori e di lauri ai Parchi della Rimembranza ed alle lapidi che ricordano il Milite Ignoto ed i Caduti per l'unità Nazionale e per la difesa della causa fascista. Vi hanno partecipato le autorità, rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, i mutilati i combattenti e decorati al valore, i volontari di guerra, le famiglie de iCaduti, i Fasci, le organizzazioni giovanili del Regime, le scolaresche, le associazioni patriottiche. Manifestazioni entusiastiche hanno salutato la lettura del proclama del Sovrano per l'entrata in guerra dell'Esercito nazionale e del Bollettino della Vittoria, fatta dai capi delle organizzazioni combattentistiche durante le varie cerimonie per la consegna dei diplomi araldici ai decorati di guerra e per la premiazione dei Balilla e degli Avanguardisti distintisi nell'adempimento del loro dovere.

Particolare significato hanno poi rivestito le consegne dei diplomi di benemerenza nazionale ai combattenti che hanno offerto all'Erario le proprie polizze di assicurazione. Manifestazioni di giocondo cameratismo sono riusciti i rane consumat dalle falangi di reduci al termine delle celebrazioni ufficiali In parecchie città marittime è stato reso un mesto affettuoso omaggio ai morti del mare. Autorità e rappresentanze si sono recate al largo per gettare in acqua corone di fiori in memoria di coloro che per la salvezza della Patria affrontarono e si ebbero la morte nella tragica lotta combattuta sul mare. Stasera in moltissime città d'Italia è stato proiettato il film esaltante l'opera del Regime durante l'anno VII. Le masse di popolo che vi hanno assistito hanno improvvisato manifestazioni entusiastiche per il Sovrano, per la dinastia e per il Duce. Ricche illuminazioni sono state accese pure dovunque, mentre le musiche cittadine hanno svolto applauditissimi concerti inframmezzati dal suono dei canti della Patria. Migliaia e migliaia di telegrammi riaffermando omaggio e devozione, sono pervenuti da ogni dove a S. M. il Re, al Principe Ereditario ed al Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Per le nozze di S. A. R. il Principe Ereditario

Un invito nobilissimo

TORINO, 3. — *In previsione delle prossime nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio e nella supposizione che sorgano già sin d'ora comitati per offrire doni, il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte rende noto che sarebbe particolarmente gradito alle LL. AA. RR. che gli enti e i privati i quali avessero intenzione di offrire doni in occasione delle Auguste Nozze, destinassero le somme relative ad opere di beneficenza, ad asili, convitti, istituti di nota attività filantropica e caritatevole già esistenti sotto forma di elargizioni, borse di studio, oppure fondando in essi posti gratuiti di pensionato o di educazione.*

Entusiastiche accoglienze a Modena a S. M. il Re

MODENA, 3. — La città, oggi, nonostante il tempo piovoso, ha vissuto una giornata del più puro entusiasmo. Alle 8.52 giunsero da Torino S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca di Bergamo, ricevuti da tutte le autorità alla Stazione, dove si soffermarono in attesa di S. M. il Re. Alle 9 arriva il treno reale e ne discende S. M. il Re, seguito dal genero conte Calvi di Bergolo. Muove incontro al Sovrano il Principe Umberto e gli bacia la mano; e quindi Gli porgono i loro ossequi il ministro della guerra generale Gazzera e le altre autorità.

Quando S. M. il Re ed i Principi escono dalla stazione, una moltitudine di popolo disposto su due fitte ali lungo tutto il percorso applaude freneticamente.

Al grandioso ricevimento in Municipio erano presenti anche l'Arcivescovo di Modena ed i vescovi di Carpi e Reggio. Dalla piazza, continuano le acclamazioni più entusiastiche al Re, al Principe di Piemonte e quando, per altra insistenza il Sovrano ed il Principe si affacciano al balcone, è un vero delirio di applausi interminabili.

Lasciato il palazzo del Comune, S. M. il Re ed i Principi si recano ad inaugurare il Monumento ai Caduti, opera dello scultore Ermenegildo Luppi; e, dopo questa solennissima cerimonia, alla inaugurazione del monumento tempio eretto alla memoria dei Caduti in guerra della Provincia di Modena, opera dell'architetto Barbanti. Indi visitano l'Accademia, nell'atrio della quale inaugurano un maestoso lapidario, contenente i nomi di 4138 ufficiali usciti dall'Accademia e morti per la grandezza d'Italia nella guerra libica e in quella per l'unità nazionale.

Ovunque e sempre folla immensa ed indescrivibile entusiasmo.

Vittorie elettorali laburiste

LONDRA, 3. — Le elezioni comunali svoltesi ieri in 360 comuni per la rinnovazione di un terzo dei consiglieri ha segnato una vittoria per il partito laburista, il quale ha guadagnato 112 seggi perdendone soltanto 12. I conservatori ne hanno guadagnati 11 contro 76 perduti e i liberali ne hanno perduti 29 contro 13 nuovi seggi. Gli indipendenti hanno 16 nuovi seggi contro 32 perduti.

9 persone sfracellate dal treno ad un passaggio a livello

NEW YORK, 3. — Telegrafano da Elkar, nello Stato di Indiana, che a un passaggio a livello un treno ha investito ier sera un'automobile in cui viaggiava una ricca famiglia del paese composta di 9 persone. Tutti e nove sono rimasti sfracellati nell'urto.

Il plebiscito tedesco contro il piano Young

BERLINO, 3. — Il numero delle firme raccolte dalla domanda di plebiscito contro il piano Young ha già raggiunto 4.136.384. Il numero necessario per potere a norma della costituzione indire il plebiscito sulla proposta nazionalità era di 4.127.889. Tale cifra è stata sorpassata di circa 8.500 e la domanda di plebiscito risulta quindi approvata.

I terroristi di Zagabria

Strana ammissione della polizia

VIENNA, 3. — La polizia di Zagabria annunzia che i due individui arrestati giorni fa e che in un primo tempo erano riusciti a fuggire uccidendo due poliziotti sono terroristi nazionalisti croati. Si ritiene che le ricerche e l'arresto di essi sia in relazione con l'assassinio avvenuto mesi orsono del giornalista Selegel il quale si era convertito alla causa Serba, e stava per divenire capo dell'ufficio stampa della Jugoslavia. Di solito la polizia jugoslava quando arresta dei terroristi afferma che si tratta semplicemente di comunisti perciò desta stupore che questa volta ammetta che i due arrestati sono nazionalisti. (R. S.).

Investimento in mare

Parecchi milioni di danni

PARIGI, 3. — Mandano da Port Vendres che il piroscafo svedese «Sagoland» è stato investito dal piroscafo «Courbener general Pirman» che gli ha prodotto una falla su un fianco di circa 4 metri. L'acqua ha invaso il «Sagoland» allagando i magazzini carichi di nitrato di soda. I danni ascendono a parecchi milioni. Anche il piroscafo investitore è rimasto danneggiato. E' in corso una inchiesta dell'autorità marittima. (R. S.).

Violenti combattimenti tra forze cinesi e sovietiche

TOKIO, 3. — Secondo telegrammi trasmessi da Carvin a questi giornali violenti combattimenti sono avvenuti tra le truppe cinesi e forze sovietiche. I cinesi sotto la pressione delle forze avversarie hanno dovuto ritirarsi a monte del fiume Sagari abbandonando molte migliaia di terreno ai russi. Si crede che i cinesi si dirigano verso Haa Cuan.

Batcia Sakao

L'usurpatore dell'Afganistan fucilato

MOSCA, 3. — *Secondo notizie qui giunte, dodici capi della tribù di Kuhistan e tra questi Batcia Sachao e il suo luogotenente Seid Hussein sono stati giustiziati ieri a Cabul. Tale notizia viene confermata da un telegramma pervenuto da Delhi. Batcia Sachao, i suoi due fratelli e alcuni suoi partigiani, sono stati fucilati sommariamente dopo essere stati lasciati nelle mani di alcune tribù nemiche che chiedevano la loro morte, quantunque lo stesso Nadir Kan avesse loro fatto grazia della vita.* (R. S.).

Ordigno esplosivo

contro la Camera di Commercio a Bruxelles

BRUXELLES, 3. — L'Agenzia Belga pubblica che la notte scorsa sul marciapiede davanti alla sede della Camera di Commercio Italiana è stato trovato un ordegno esplosivo munito di miccia che aveva già bruciato e costituito da un recipiente contenente polvere. L'ordegno è stato trasportato al Commissario di polizia a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si procederà all'analisi della polvere.

Viaggiatori investiti da un treno

Quattro vittime e feriti

BEAUX, 4. — *Une treno rapido ha investito alla stazione di Esbly alcuni viaggiatori che attraversavano i binari. Si deplorano quattro morti e feriti gravissimi.* (Radio Stefani).

Villaggi sovietici bombardati dai Cinesi

MOSCA, 3. — L'Agenzia «Tass» ha da Kharovsk che nella scorsa settimana vari villaggi sovietici sul «Amur» sono stati bombardati dall'artiglieria cinese a più riprese e si deplorano vittime tra gli abitanti. Il corso normale della vita nella zona di frontiera è interrotto e la vendita dei cereali e del raccolto è impedita. L'organizzazione delle bande di guardie bianche nel territorio cinese è stata intensificata e queste bande tentano giornalmente di attraversare la frontiera particolarmente per ostacolare i lavori delle miniere d'oro del Transbaikal e danneggiare le vie di comunicazione. Dieci mine galleggianti sono state nuovamente scoperte nell'Amur. A Kabarovsk si riconosce la necessità di adottare misure energiche per la difesa della frontiera e la protezione delle popolazioni pacifiche poichè le proteste e gli avvertimenti ripetuti non sono valsi a far cessare le azioni ostili da parte dei cinesi. Da Karbin poi si annuncia che le autorità cinesi hanno chiesto al console di Germania Stobe di licenziare tutti gli impiegati sovietici addetti al consolato di Germania per il servizio dei cittadini sovietici. Il console a rifiutato di accogliere le domande dichiarando che data l'affluenza dei cittadini sovietici gli impiegati tedeschi del consolato non possono essere sufficienti. Le autorità cinesi hanno chiesto allora di stabilire un controllo di polizia sulla distribuzione delle sovvenzioni ai cittadini sovietici, ma il console ha rifiutato di accedere anche a questa richiesta. Ad ogni modo la distribuzione dei sussidi è stata temporaneamente sospesa. (R. S.).

CRONACA CITTADINA

Nell'XI. annuale della Vittoria

L'austero rito dinanzi al Templetto dei Caduti

IV Novembre! La grande data sfavilla e illumina. Più si allontana nel tempo e meglio risplende nelle anime nostre. Essa comprende tutte le date più gloriose della sanguinosa epopea: quella del XXIV Maggio e la lunga teoria delle altre che ci ricordano l'Isonzo e il Carso, l'Adige e il Pasubio, il Piave e il Grappa. Tutta la passione di un popolo si conclude nel breve anello delle poche cifre e delle poche sillabe. Dimenticare sarebbe un'eresia, una prova di ingratitudine verso coloro che di così alte fortune furono gli artefici, una prova di incomprensione di fronte al Regime, a quel Regime fascista che sulla guerra e sulla Vittoria ha costruito il colossale edificio della Nazione rinnovata e protesa verso le glorie di domani.

Anche quest'anno Udine ha rievocato le radiose giornate del novembre 1918 con intatto e reverente spirito e con gagliarda fede.

L'omaggio del Comune ai Caduti

Ieri mattina il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal Console ing. Lionello Leskovic, membro anziano della Consulta, dal segretario particolare cap. Bonanni, dall'ispettore della Vigilanza Urbana dott. cav. De Poloni, dall'economo comunale, dal comandante dei Civici Pompieri cav. Cavalletti, si recò a deporre corone al Templetto dedicato ai Caduti del 4 novembre 1918 presso il Tiro a Segno, alla casa dell'alpino Riccardo Di Giusto primo Caduto della grande guerra ed ai monumenti eretti in onore dei Caduti nelle Frazioni di San Gottardo, Chiavris, Paderno, Rizzi, San Osvaldo e Cussignacco.

Presso i monumenti delle frazioni il Podestà fu ricevuto dai Capi Sestiere, da Combattenti e Fascisti, dai sacerdoti, e la breve significativa cerimonia si svolse, malgrado l'inclemenza del tempo, alla presenza delle scolaresche, dei Balilla e Piccole Italiane e delle popolazioni che si erano raccolte in commosso silenzio a ricordare i prodi Caduti e a commemorare la Vittoria.

In Piazza Vittorio Emanuele

Il programma della celebrazione, sobrio ed austero, non potè avere piena attuazione causa l'inclemenza del tempo: Pioveva a dirotto e perciò si dovette sospendere il corteo che dal Piazzale XXVI Luglio avrebbe dovuto recarsi a deporre le corone al Parco della Rimembranza e al Templetto dei Caduti. Dinanzi a quest'ultimo, invece, convennero alla spicciolata tutte le rappresentanze, che erano andate radunandosi nella Casa del Combattente, e le autorità.

In breve la Loggetta di San Giovanni, ove prestavano servizio d'onore vigili urbani e civici pompieri in alta uniforme, agli ordini dei rispettivi comandanti capitano Olivieri e cav. Cavalletti, fu incapace a contenere tanta folla di autorità, di rappresentanze, di cittadini. Molti affluirono anche sotto la Loggia del Lionello ove trovavansi le rappresentanze con bandiera delle Scuole Comunali e Medie e la Banda della Associazione «Cravatte Rosse in congedo». Altre due bande erano intervenute quella del 2. Reggimento Fanteria trovavasi sul terrapieno, dinanzi al Templetto, ove formavano un ampio quadrato i reparti armati del R. Esercito, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e della Milizia Nazionale; quella del Dopolavoro di Colugna aveva preso posto sotto la Loggetta di San Giovanni, vicino al folto gruppo delle rappresentanze con bandiere e gagliardetti.

Fra le autorità notammo: Vice Prefetti comm. dott. Spasiano, in rappresentanza di S. E. il Prefetto assente, e comm. dott. Bianco; i senatori S. E. Morpurgo e S. E. Spezzotti; il Segretario Federale del P. N. F. dott. co. de Puppi; il Preside della Provincia cav. uff. Micoli Toscano; il Podestà on. gr. uff. co. di Caporiacco; il vice Podestà dott. co. Gropplero e il consultore anziano console cav. uff. ing. Leskovic; il Vice Segretario politico del Fascio dr. D'Angelo; i generali de Segneux e Andreani; il seniore Sterle per il console generale Piazza; il seniore Sperotto per la Legione Forestale; il Questore comm. dott. Bodini; l'Intendente di Finanza comm. dott. Rizzi; il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi gr. uff. dott. Santarelli; il presidente del Tribunale cav. uff. dott. Zozzoli; il Procuratore del Re cav. uff. dott. Guidorizzi; l'ispettore scolastico cav. Toneatto; il segretario provinciale della Federazione Comunità Artigiane cav. Grassi; i signori Vitale, dott. Turolla e Traverso commissari delle Unioni Provinciali dei Sindacati dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria; il sig. Viezzoli delegato provinciale ai Sindacati dei Trasporti; il presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura gr. uff. dr. Rubini, col direttore cav. prof. Marchettani; il segretario della Federazione Sindacati Agricoltori cav. uff. Lanzone; il segretario gen. del Comune comm. Gardi; l'economo comunale Armellini; i Presidi cav. prof. Catterina del R. Liceo - Ginnasio, cav. prof. Bortolotti del R. Istituto Tecnico; cav. prof. Cusmani del R. Liceo Scientifico; cav. prof. Angelitti del R. Istituto Tecnico e prof. Cocchiarella della R. Scuola di Avviamento Professionale; il V. presidente dell'Istituto Fascista di Cultura cav. prof. bar. Enrico Morpurgo; il presidente del Circolo della Stampa collega Valentinis, il presidente della Cooperativa di Consumo cav. rag. Moro col segr. rag. D'Andrea; il presid. dell'Ass. Postelegrafici Fascisti sig. Lanzana e molti altri.

Le Madri e Vedove dei Caduti erano rappresentate dalla presidente medaglia d'oro signora Visentin Feruglio e le Infermiere Volontarie dalla ispettrice co. della Porta. La Delegata Provinciale dei Fasci Femminili sig.ra Pirchiutta rappresentava le Famiglie dei Caduti Fascisti.

Ed ora veniamo alle autorità combattentistiche, ossia a quelle che accoglievano le altre al loro giungere: presidente della Federazione Friulana Combattenti ing. Someda col vice presidente cap. Bonanni (a sua volta presidente della Sezione Alpini); il segretario cav. cap. Casoli e il presidente della Sezione di Udine cap. Degani; i presidenti: del «Nastro Azzurro» colonn. cav. Mombellardo, col segretario ten. Amato; dei Volontari di Guerra sig. Ongaro, coi vice presidenti sig. A. Vidoni e sig. Rippa; dei Legionari Fiumani sig. Sinigaglia, col segretario sig. Zilotti; delle «Cravatte Rosse» cap. Vidoni, col segretario sig. Zorzella; il delegato dell'Opera di Assistenza agli Invalidi di Guerra cav. cap. Alciati, anche per la Sezione Mutilati.

Significativa la presenza dei Reduci delle Battaglie del Risorgimento, con a capo il loro presidente cav. uff. Conti.

Delle altre rappresentanze con bandiera e gagliardetti ricorderemo, oltre a quelle di tutte le scuole: Federazione Fascista Friulana e Fascio di Udine; Federazione Combattenti e Labaro Medaglie d'Oro; Sezione Combattenti di Udine; Nastro Azzurro; Mutilati; Madri e Vedove dei Caduti; Arditi; Bersaglieri; Alpini; Carabinieri; Granatieri; Volontari ciclisti; Legionari fiumani; Reduci d'Africa; Dante Alighieri; Gruppo Esperantista; Postelegrafici Fascisti; Ferrovieri Fascisti; Fascio Femminile; Tiro a Segno; Federazione Sindacati Agricoltori; Unione Provinciali Sindacali; Federazione Commercianti; Unione Industriali ed altri ancora. I volontari (data l'assenza del loro gagliardetto che trovasi con una rappresentanza udinese al Convegno Nazionale Volontaristico di Tripoli) si affollano accanto all'azzurro vessillo della Dalmazia, che è recato dagli arditi friulani.

La balda Legione Avanguardista è agli ordini del seniore cav. dott. Allatere.

Mentre continua l'afflusso delle autorità e rappresentanze, suona incessante mente la campana dell'Arengo e dall'alto del Castello vengono sparati numerosi colpi di cannone a salve.

L'austero rito

Si attende l'arrivo del gen. cav. Alessandro Musso, il quale rappresenterà alla cerimonia S. E. il comandante del Corpo d'Armata assente. Il valoroso generale giunge alle ore 11 ed è salutato dalle note della Banda militare e dalle truppe che rendono gli onori: Fanti, alpini, cavalleggeri, artiglieri, guardie di Finanza, avieri, militi della 63.a Legione, si irrigidiscono nel «presentat'arm».

E' un attimo. Subito appresso si compie l'austero rito: dal gruppo delle autorità si stacca il colonn. cav. uff. Attilio Mombellardo, presidente della Sezione Provinciale del «Nastro Azzurro». Egli, dopo brevi incisive parole di premessa, evocanti l'immortale spirito dei Caduti, legge con voce squillante il Bollettino della Vittoria.

Brividi di commozione. Poi l'entusiastico evviva della folla, mentre le bande fanno echeggiare gli inni della Patria: la Canzone del Piave, «Giovinezza», la Marcia Reale.

Tutte le autorità entrano quindi nel Templetto ai Caduti per la Patria, sostando in devoto raccoglimento.

Dinanzi al monumento della Gloria vengono deposte altre corone d'alloro: dai Combattenti, dai Mutilati, dalle Madri e Vedove dei Caduti, dal Fascio, dalle Famiglie dei Caduti Fascisti, dagli studenti.

La celebrazione ha termine con l'omaggio recato ai Caduti dagli Avanguardisti — giovinezza e speranza dell'Italia fascista — in reverente e commosso pellegrinaggio di ricordanza e d'amore.

***

Altre corone furono deposte al Parco della Rimembranza. In Piazza Vittorio Emanuele tennero applauditissimi concerti dalle 11.30 alle 13 la Banda delle «Cravatte Rosse» diretta dal M.o Bernardis e dalle 17.30 alle 19 la Banda Presidiaria del Corpo d'Armata, diretta dal M.o Roccaforte.

La celebrazione in Provincia

Dalla Provincia ci pervengono copiose corrispondenze sulla celebrazione della Vittoria, ma per insufficienza di spazio, siamo costretti a rimandarle a domani. Oggi ci limiteremo a segnalare che:

— A TOLMEZZO, alle ore 10, un corteo con tutte le autorità e rappresentanze, si è recato alla R. Scuola Professionale, a deporre una corona sulla lapide di Albino Candoni. Alle 11, al Teatro De Marchi, con discorsi del Vice Podestà avv. Quaglia, dell'ispettore scolastico Marchetti e del vice presidente del Dopolavoro Provinciale sig. Vittorio Marcovigi, è stato inaugurato il labaro della Sezione tolmezzina dell'O. N. D. Nel pomeriggio grande successo ha ottenuto un concerto di villotte diretto dal m.o Garzoni.

— A PORDENONE è stato celebrato alle ore 10.15 un solenne Te-Deum in Duomo, presenti tutte le autorità e rappresentanze, e quindi un corteo si è recato a deporre corone sul monumento ai Caduti. Il Podestà co. Cattaneo ha pubblicato un manifesto commemorativo.

— A CIVIDALE, alle ore 10, un corteo con autorità e rappresentanze si è diretto al monumento ai Caduti e quindi alla Caserma «Luigi Zucchi», a deporre corone. Il Podestà dott. Mulloni ha pubblicato un manifesto esaltante la storica data.

— A MARTIGNACCO, per iniziativa del presidente della Sezione Combattenti, la celebrazione si è svolta in forma solenne, con la partecipazione di tutte le autorità e rappresentanze comunali e con l'ambito intervento del cav. prof. Catalani vice presidente della Federazione Friulana Combattenti e del cav. Monti vice presidente della Sezione di Udine.

Fu celebrato un Te-Deum, furono deposte corone sul monumento ai Caduti. Autorità e Combattenti si riunirono infine per consumare il rancio speciale: simposio, questo, ch'è ormai diventato una simpatica consuetudine annuale.

Nuovi ufficiali esattoriali

In seguito agli esami eseguiti qualche giorno fa presso la R. Procura di Udine, sono stati abilitati alle funzioni di ufficiali esattoriali i seguenti: Giovanni Baldassi fu Luigi di Udine; Vittorio Bassi di Romeo di Udine; Michele Cantoni fu Michele di Udine; Leo Cozzarolo di Lorenzo di Cividale; Mario Cavallini fu Giacomo di Udine; Di Piante Silvio fu Celestino di Pordenone; Ebriani Elio di Arrigo di Pordenone; Agostino Gardonio di Antonio di Cordenons; Cesa Tiziano fu Vittorio di Pasian di Prato; Aurelio Luca di Alberto di Udine; Bruno Marin fu Ernesto di Spilimbergo; Antonio Mazzocco di Pietro di Udine; Mario Muzzon di Luigi di Latisana; Mussato Mirko di Arnaldo di Udine; Arigoni Antonio di Domenico di Travesio; Persello Ciro di Marcello di Udine; Pesante Mario di Giacomo di Spilimbergo; Guido Simonitti di Giovanni di Cividale; Tomasettig Antonio di Antonio di San Pietro al Natisone; Tomasettig Giovanni di Antonio di Cividale; Tribos Armando di Giovanni di Gonars; Vecchio Sante di Giovanni di Udine; Vidoni Guido fu Giovanni di Teor; Zugliani Nello di Silvio di Fagagna.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONFERENZA SAN VINCENZO DE PAOLI (Parrocchia Grazie). — In morte di Giacomo Malagnini: Seconda e Aleardo Ronzoni 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Giacomo Malagnini: Famiglia Ercole Cera 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Giacomo Malagnini: Famiglia Bertoli 10.

NELLA FEDERAZ. AGRICOLTORI

In questi giorni ha assunto le importanti mansioni di segretario della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Udine il cav. uff. Telesforo Lanzone, in luogo del cav. uff. ing. Pedoja trasferito a sua domanda a Varese.

Il cav. uff. Lanzone — ufficiale dei bombardieri decorato al valore — è tra i pochissimi del suo Polesine che furono aderenti alla storica riunione del 23 marzo 1919 per la costituzione dei Fasci di Combattimento. Giornalista, fu direttore del quotidiano «Il Corriere del Polesine». E' da oltre un decennio nell'organizzazione ed ebbe affidati dalla Confederazione degli Agricoltori vari e notevoli incarichi.

Nella sua provincia di Rovigo coprì alte cariche politiche e per vari anni fu Segretario Politico del Fascio di Rovigo, Vice Segretario Federale e membro del Direttorio.

Fece parte della collegiata del Sabaudo, di rinascita artigiana, ed è accademico dei Concordi, la nota istituzione culturale e scientifica di Rovigo.

Al cav. uff. Lanzone, che venendo a Udine ha realizzato un suo vivo desiderio e potrà svolgere una proficua attività in mezzo agli agricoltori friulani, il nostro cordiale ed augurale saluto.

LE FOTOGRAFIE DELLA GITA DELLA MUTUA AGENTI

Da oggi sono in distribuzione presso il negozio di mercerie «Al Mercatonuovo» in via del Monte, le fotografie della Gita in Val Cellina e a Belluno, effettuata dai soci della locale Mutua Agenti di Commercio il 1. settembre p. p.

IL 60. ANNO DELLA CLASSE 1869

Si è formato in questi giorni un Comitato cittadino tra i nati nel 1869 per festeggiare il sessantesimo anno, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, — novembre a. c.

Coloro che desiderano aderirvi possono iscriversi presso il sig. Giovanni Marinatto, via F. Mantica N. 35, non più tardi del giorno 9 corr. mese, dove potranno conoscere il programma della giornata.

A Torino ed in altre città, si sta organizzando altrettanto.

Coloritura delle vetture dei servizi pubblici di trasporto

Ai sigg. Podestà e Commissari della Provincia, S. E. il Prefetto ha diramato la seguente circolare:

«Con circolare 7 luglio 1928 N. 3452 sono state date disposizioni perchè, nell'intento di raggiungere un maggiore e più uniforme disciplinamento dei servizi pubblici di trasporto, le vetture in servizio su tutte le linee tranviarie urbane, le autovetture destinate al servizio pubblico di linea e gli autoveicoli in servizio pubblico da piazza venissero contraddistinte, non oltre il 31 dicembre c. a., a cura delle Aziende o ditte esercenti mediante apposita verniciatura e fornite in maniera uniforme degli speciali distintivi caratterizzanti il servizio pubblico, secondo le modalità di cui ai disegni e campioni allegati alle circolari predette.

Poichè viene segnalato che sono ancora molti, specie nei centri maggiori, i veicoli da colorire nel modo prescritto ed è, pertanto, da prevedere che non sarà possibile il generale adempimento delle prescrizioni di cui sopra entro l'assegnato termine del 31 dicembre p. v., alla cui scadenza dovrebbero togliersi dalla circolazione tutte le vetture non verniciate e senza i contrassegni stabiliti, l'on. Ministero delle comunicazioni accorda, nell'intento di evitare un qualsiasi perturbamento nei servizi pubblici di trasporto, la proroga del termine in parola fino al 30 giugno 1930 - VIII.

Prego le SS. LL. di portare a conoscenza degli interessati la concessa proroga con avvertenza che al 1. luglio p. v. non potranno più circolare vetture tranviarie ed autoveicoli da piazza che non siano verniciate e controdistinte nei modi stabiliti.

Alla stessa data del 1. luglio p. v. tutti gli agenti tranviari ed i conducenti degli autoveicoli da piazza dovranno indossare la speciale divisa prescritta.

Analoghe comunicazioni fanno i RR. Circoli Ferroviari alle ditte esercenti servizi pubblici automobilistici di linea».

Distinto professore concittadino deceduto a Pistoia

Con profondo rincrescimento apprendiamo che a Pistoia è deceduto, dopo brevissima malattia, un egregio concittadino: il prof. dott. Guido Chittaro vice preside e docente di matematica e fisica in quel R. Istituto Tecnico.

Al povero professore, che per la sua cultura si era acquistato generale stima in quella città, sono state rese solenni onoranze. I giornali toscani recano commossi necrologi.

La ferale notizia susciterà fra noi larga eco di cordoglio, poichè il prof. Chittaro era persona molto nota: matematico di grande valore, valentissimo insegnante, la sua vita, fu tutta un luminoso esempio di ferma volontà, di operosità e di onestà. Bella figura di cittadino e d'italiano, era capitano in congedo del R. Esercito. Durante la guerra aveva disimpegnato importanti incarichi in Albania.

Il prof. Chittaro era prossimo a compiere il quarantunesimo anno. Lascia la vedova e un amore di bimba di appena tre anni. A loro, al fratello sig. Carlo, alla sorella sig.na Ida, e ai congiunti tutti vadano le nostre più profonde e sentite condoglianze.

Delle Canzoni Friulane

si occupa Fernando Frisara nella Rivista Club Alpino Italiano, Sezione di Verona (ottobre 1929), con affettuosa ammirazione, massime per i canti carnici. Riportiamo la chiusa del suo scritto:

«Queste canzoni hanno idealizzato una popolazione mite e laboriosa, superba solo della montagna che l'ha generata; eternando i nomi delle cime e delle valli che hanno così acquisito misteriosa forza suggestiva e attrattiva. Come le cime e i torrioni dolomitici vivono eternati nelle favole e nelle leggende dei primitivi sconosciuti poeti, così le severe e massicce cime carniche vivono nella semplice, ma commovente composizione musicale che le esalta.

«Noi alpini, che con queste canzoni abbiamo visto allargarsi degli orizzonti nel fango della trincea, nella oscura e diaccia caverna, che abbiamo scoperto in esse il germe di una vita e di un'arte ignorata, umana ed estetica, noi le abbiamo rapite e ce le teniamo ancora e sempre racchiuse.

«Abbiamo con esse e per esse riamato la montagna, abbiamo sentito alleviarsi ogni peso, ogni fatica.

«Oggi le rievochiamo e le rievocheremo non per diletto, ma per insegnamento, per ricordare i nostri morti che hanno trovato ultimo rifugio nella croda, per ricordare le nostre trepidazioni, le nostre vigilie, le nostre solennità per amare sempre più la montagna che ci rincorre e ci segue, oltrechè con le sue miracolose e indelebili visioni, anche col suono delle canzoni che ad essa richiamano e al casolare gravido di latte, alla valle tormentata dal torrente fragoroso, alla musicale e fragrante pineta, al sentiero fiorito, alla malga popolata di mandre in beatitudine, alla roccia misteriosa, al ghiacciaio incandescente».

L'on. Giuliano per l'insegnamento del canto corale nelle scuole

Il ministro dell'Educazione nazionale ha richiamato l'attenzione delle autorità dipendenti sull'insegnamento della musica e canto corale, avvertendo che detto insegnamento deve essere curato con la diligenza e l'amore che merita la sua virtù formativa

«Il canto corale ha un vero e proprio valore politico. Intendo — si capisce — la parola nel senso più amplo e più nobile. I canti che appartengono alla vita di un popolo e si tramandano con la sua storia, costituiscono un elemento potentissimo di coesione spirituale. E non è una esagerazione dire che il canto corale può esercitare anche una efficace virtù di disciplina.

E' una prima forma in cui gli alunni possono cominciare ad apprendere la necessità di sacrificare la propria individualità alla bellezza dell'opera collettiva.

«Forse non è senza significato che gli italiani, mirabilmente dotati per il canto monodico, abbiano invece mostrato minor interesse per il canto corale. Vien fatto di pensare che anche nella musica gli italiani abbiano portato fino ad ora il peso di una secolare educazione individualistica. Ora però siamo ad una radicale trasformazione dell'anima nostra e ad una svolta decisiva della nostra storia. L'Italia fascista si avvia a cercare la sua meta in un'unità nazionale che è non solo una verità di fatto ma è l'espressione della verità dello spirito. Prima dalla guerra e poi dal Fascismo abbiamo imparato a marciare in fila e ad accomunare l'anima nel canto.

«Anche per questa via l'Italia progredisce verso il suo destino; ed anche per questa via la scuola deve compiere tutto il suo dovere, promuovendo e coordinando tutte le energie buone che si svolgono nella vita della Nazione».

AGENTI, RAPPRESENT., VIAGGIATORI E PIAZZISTI sono invitati ad intervenire ad una riunione, questa sera alle ore 21, presso la Sede dell'Unione dei Sindacati del Commercio.

COLTO DA ATTACCO EPILETTICO CADE E SI FERISCE AL MENTO

L'altra sera fu medicato all'ospedale, il giovane Milo Millovic di Aldo, di anni 20 abitante in via Antonio Somma, per una ferita lacero contusa al mento, riportata cadendo in seguito ad attacco epilettico.

Guarirà in mezzo di dieci giorni.

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI

La mattinata di ieri con la seconda rappresentazione di «Cri-Cri» la graziosa e divertente operetta di Lombardo e Ranzato, ha richiamato un foltissimo pubblico plaudente.

Di sera venne rappresentata l'operetta degli stessi autori «I merletti di Burano», lavoro piuttosto noioso ed inconcludente e che nulla aggiunge ai successi dei suoi autori.

Questa sera, lunedì, una promettentissima novità «Miss Italia» di Lombardo e Cuscinà.

Orario Ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: O. 4.46 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.17 — A. 16.01 — O. 17.40 (per Monfalcone) — DD. 18.40 — A. 20.26.

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.28 — A. 11.30 — A. 15.35 — D. 17.55 — A. 20. — D. 21.35 — O. 23.45.

Linea Udine - Venezia

Partenze: A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — M. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.05 — DD. 20.10.

Arrivi: A. 4.15 — M. 7.25 (da Pordenone) — DD 9.27 — A. 9.50 — D. 11.52 — A. 15.50 — D. 18.25 — M. 21.30 (da Conegliano) — D. 23.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: A. 4.45 — M. 6.20 (per la Carnia) DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.19 — D. 18.35 — O. 20.35 (per la Carnia).

Arrivi: A. 8.15 — D. 10.33 — O. 11.29 (da Carnia) — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

Linea Udine - S. Giorgio Nog. e Grado

Partenze: M. 5.35 — A. 7.45 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.02 — M. 19.

Arrivi: M. 6.50 — A. 8.45 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.48 — O. 18 (da Grado) — M. 22.10.

Linea Udine - Cividale

Partenze: MV. 6.15 — M. 8.20 — M. 12.15 — MV. 15.55 — A. 18.45 — M. 20.30.

Arrivi: M. 7.30 — A. 9.35 — M. 14 — MV. 17.35 — M. 20.05 — MV. 22.05.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI giovane desideroso iniziare carriera per vendita Registratori Cassa ed affini. Stipendio provvigione Ortolani, Via Aquileia 19, Udine.

CERCASI donna abile cucito per riparazione vestiti. Offerte Cassetta 61 Unione Pubblicità Udine.

LEZIONI

IMPIEGATO pratico contabilità corrispondenza terrebbe ore giornaliere piccole contabilità a piccole industrie o aziende private. Scrivere Cassetta 63 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

AFFITTANSI 2 belle camere volendo anche uso cucina. Rivolgersi Cassetta 62 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI camera mobiliata Via Giovanni d'Udine 17 Piano terra.

LOCALE per pittore eventualmente adattarsi centro o dintorni cercasi. Rivolgersi Unione Pubblicità Manin 10, Udine.

AFFITTASI 1. dicembre Via Mercatovecchio, ingresso via Merceria 4, N. 13 locali uso abitazione studio laboratorio simili. Scrivere Unione Pubblicità Cassetta 59 Udine.

COMMERCIALI

—**PIANOFORTE** verticale gran marca, trepedali, straoccasione. Via Grazzano 63 Udine.

PIANO AUTOMATICO vendesi occasione. Rivolgersi Cassetta 55 Unione Pubblicità Udine.

SONO ARRIVATI i nuovi dischi «Villotte Friulane» (Stelutis Alpinis — La Roseane, ecc.) — Rivolgersi alla ditta Camillo Montico — Udine.

La sagra dei combattenti per la consegna della bandiera a Tarcento

Con una cerimonia semplice, ma altamente significativa ebbe luogo ieri nel pomeriggio a Tarcento, la consegna della bandiera a quella Sezione Combattenti.

Con questo atto, i combattenti tarcentini hanno voluto significare, attraverso ritrovato la loro fede, di non aver mai obliato la causa per cui essi lottarono, soffrirono e vinsero; hanno voluto dimostrare di essere, assieme ai loro commilitoni, sempre presenti all'affetto e pronti ad offrire ancora tutto se stessi per la Patria qualora ne fosse bisogno.

I Combattenti di Tarcento, si sono raccolti in unico fascio, ispirati al reciproco amore, alla serena fraternità; affidando il loro mandato di ricostituire, di riorganizzare la Sezione ai Commissari dott. Guido Ianigro e rag. Mario Casagrande. Costoro animati da grande fede e da più grande ardore, riuscirono felicemente a far rifiorire la bella famiglia combattentistica tarcentina, ispirati come erano dal sentimento di fraternità.

Questo atto dunque, ha avuto solenne sanzione ieri nel pomeriggio, al cospetto delle più alte Autorità della Provincia, delle rappresentanze e dei cittadini.

Le autorità - Le rappresentanze

La cerimonia si svolge nel Teatro Comunale, ed ebbe inizio alle 16.30 precise. Sul palcoscenico, disposte su doppia fila di sedie, avevano preso posto le autorità, fra le quali notammo: il vice prefetto comm. dott. Spasiano in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il segretario federale dott. co. Raimondo de Puppi; il generale Musso comandante di Brigata per S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata e per il gen. Goggia comandante la Divisione Militare di Udine; S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, l'on. prof. Alberto Asquini; il cav. uff. dott. Zingale capo gabinetto di S. E. il Prefetto, l'on. co. Gino di Caporiacco ed il dott. co. Gropplero rispettivamente Podestà e vice Podestà di Udine, l'ing. Fabio Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti, il prof. Catalani membro del direttorio di detta Federazione, il R. Questore comm. Bodini, il col. cav. uff. Mombellardo Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, il cap. cav. Aloiati delegato Opera Nazionale Invalidi di Guerra, il cons. ing. Leskovic, il dott. Fantini per il Fascio di Udine, magg. cav. Scognamiglio comandante la Divisione RR. CC. di Udine, dott. Verona direttore sanitario della 55.a Legione Alpina in rappresentanza anche del console cav. Liuzzi, dott. Asquini segretario politico del Fascio di Tricesimo, cav. Ellero podestà di Tricesimo, dott. Di Gaetano segretario politico Fascio di Tarcento, don Camillo Di Gaspero pievano, e Pagliano pretore di Tarcento, cav. Monti per la Sezione Combattenti di Udine, cav. Casoli segretario della Federazione Friulana Combattenti, cap. Pilotti presidente della Sezione Volontari Ciclisti e della Società Reduci d'Africa, e tanti altri ancora.

Dietro le Autorità, eransi schierate le rappresentanze: notammo il labaro delle medaglie d'oro, quello della Federazione Friulana Combattenti e la bandiera delle Sezioni Combattenti di Tricesimo, Cassacco, Reana, Montegnacco, Nimis, Lusevera, Udine; e per i gagliardetti dei Volontari Ciclisti, dei Reduci d'Africa dei Fasci di Tarcento e della zona nonchè quelli degli Avanguardisti e Piccole Italiane e dell'A. N. I. F. Sezione Tarcento.

In platea avevano preso posto i combattenti e moltissimi cittadini; nelle loggie erano disposte le Madri e Vedove di Guerra, le Giovani e Piccole Italiane ed ancora popolazione. Non mancavano, largamente rappresentate la Milizia e l'Avanguardia.

⁂

Apre la cerimonia, il Vice Prefetto comm. dott. Spasiano, il quale con nobile eloquio porge ai convenuti il saluto di S. E. il Prefetto impossibilitato ad intervenire per doveri del suo alto ufficio e, in qualità di Commissario Prefettizio di Tarcento, quello della cittadinanza; nel contempo porge alle autorità presenti, il ringraziamento più vivo per aver voluto con il loro intervento rendere più solenne e significativa la festa combattentistica.

Esprime pure la gratitudine di Tarcento, la quale vede in questa cerimonia, un omaggio devoto e reverente alla memoria dei suoi prodi Caduti. Rileva quindi il significato della cerimonia, resa ancor più solenne e suggestiva dalla coincidenza, con la celebrazione della Festa della Vittoria; esalta il cameratismo fra i combattenti, magnifica forza per ben operare, necessaria per guardare con fede e sicurezza nei destini radiosi ed immancabili della Patria.

Le brevi, ma elevate espressioni del commend. Spasiano sono coronate da uno scroscio, prolungato di applausi.

Indi la madrina della bandiera, signora prof. Cisella Pontelli, con brevi, belle parole consegna al dott. Guido Ianigro, commissario della Sezione Combattenti di Tarcento, il nuovo drappo tricolore, concludendo con un evviva all'Italia, al Re, al Duce.

Con un evviva poderoso, risponde la folla dei presenti mentre le bandiere ed i gagliardetti si agitano in segno di saluto alla nuova bandiera.

Il dott. Ianigro ringrazia a sua volta, autorità, rappresentanze e popolo. Rapidamente, sinteticamente con eloquente ed ornata parola commenta le fasi della vita della Sezione Combattenti di Tarcento la quale, egli disse, non fu mai discorde ed assente, ma mancava semplicemente di organizzazione. Ora, regolarmente inquadrata, disciplinata e concorde intraprenderà a fianco delle consorelle il cammino suo di vita operosa e feconda di bene, rinnovando la sua promessa, confortata dalla fede, di marciare sempre pronti agli ordini del Re e del Duce.

Applausi nutriti coronano le ispirate parole del dott. Ianigro, il quale quindi cede la parola all'oratore ufficiale, l'on. prof. Alberto Asquini, bella figura di combattente e di fascista.

L'on. Asquini porta ai Combattenti friul. il saluto di S. A. R. il Duca d'Aosta

Prima di cominciare il suo discorso, l'illustre parlamentare comunica ai presenti, il seguente telegramma pervenutogli da S. E. il Prefetto di Udine:

"Dolente che sopravvenuta circostanza mi costringano ad anticipare mia partenza per la Capitale. La prego di portare ex Combattenti Tarcento mio cordiale saluto di commilitone et mio fervido augurio per maggiore prosperità loro Associazione".

Il telegramma del Capo della Provincia è accolto da applausi che si prolungano allorquando l'on. Asquini accenna a parlare.

Egli inizia evocando i sentimenti che suscitano ancora a undici anni dalla guerra le bandiere dei Combattenti. E' la trincea, è la vittoria — egli dice — che passa dove passa una nostra bandiera. Sono i muti eroismi del nostro popolo che si scoprono dove si scopre una nostra bandiera.

La guerra non è ancora una memoria di archivio e le nostre bandiere non sono ancora oggetti destinati ai Musei del Risorgimento. La guerra vive ancora nelle nostre carni e nel nostro spirito; vive nel fascismo che è esercito di combattenti e nel suo Capo che è Duce perchè fu combattente.

Io intesi la nostra Associazione fin dall'origine, che non volle mai essere un semplice organo di registrazione dei fogli matricolari di coloro che avevano combattuto; ma volle essere una forza viva e compatta a difesa della Vittoria in un'ora di follia dimenticata.

Combattenti volemmo chiamarci fin dal primo giorno e non ex Combattenti; cioè non solo soldati che avevano combattuto, ma soldati pronti ancora a combattere, anche se avevamo visto con i nostri occhi e toccato con le nostre mani insanguinate il volto tragico ed eroico della guerra.

Ecco perchè combattentismo e fascismo non possono essere che due corpi e un'anima sola, come ha detto il Duce; un corpo solo e un'anima sola, possiamo permetterci di correggere noi, almeno fino che la nostra generazione vivrà. (Applausi).

La coincidenza tra la data di Vittorio Veneto e la data della Marcia su Roma non è una casuale coincidenza cronologica; ma è una coincidenza spirituale necessaria. Non si può capire la Marcia su Roma senza risalire a Vittorio Veneto e al 24 Maggio 1915.

Svolgendo con parola avvincente questo pensiero l'on. Asquini esalta la ricchezza degli apporti spirituali del combattentismo al fascismo; il senso dell'unità nazionale e di solidarietà tra le classi cementatosi in trincea, germe dello stato corporativo; il senso religioso del dovere, il senso della gerarchia, il costume di una disciplina silenziosa e operosa, che era lo stile dell'esercito al fronte ed è divenuto lo stile fascista della nazione; lo stesso linguaggio del fronte che sapeva giungere direttamente al cuore dei soldati, e che è il segreto con cui il Fascismo sa prendere contatto con gli strati più profondi dell'anima popolare.

Nè la missione di noi combattenti — soggiunge l'on. Asquini — è finita. Noi dobbiamo bensì prepararci, senza fretta, ma senza musoneria, a passare la consegna alle nuove generazioni che salgono. Problema fondamentale questo per il Fascismo, di cui il Duce con sguardo antiveggente ha misurato tutta la portata, concentrando l'attenzione del Regime sulla formazione delle nuove generazioni, che speriamo sapranno essere migliori di noi, vissuti a cavallo di due epoche, di due guerre e di una rivoluzione. Ne fa fede lo spirito guerriero delle legioni avanguardiste, che rinnovano anno per anno le nostre file.

Ma intanto noi combattenti possiamo ancora continuare a rendere al Fascismo qualche non trascurabile servizio, quello di apportare al Fascismo le energie più profonde del popolo nostro, le energie latenti del popolo della trincea, che sa essere fedele alla consegna quando una consegna gli viene data, e su cui il Fascismo in qualunque contingenza, potrà illimitatamente contare contro ogni deprecato ritorno.

Il Fascismo, fustigatore di tutte le democrazie politiche, corrotte e corruttrici, deve aprire le braccia alla democrazia della trincea, perchè la democrazia della trincea è la più nobile delle aristocrazie ed è quella da cui è uscito lo squadrismo che ha marciato su Roma.

Maggiori responsabilità per noi e perciò maggiori doveri di abnegazione e di disciplina. Noi combattenti dobbiamo essere i primi a riconoscere nel Fascismo la difesa di tutto il nostro patrimonio morale, a riconoscere nel fascismo il volto della Patria, per cui noi combattemmo e soffrimmo e per cui saremmo ancora pronti a combattere ancora se l'ora suonasse. (Applausi).

L'on. Asquini chiude portando ai combattenti di Tarcento il saluto del Duca d'Aosta, che consacrando a Trieste sul Colle di S. Giusto l'ara degli eroi della 3.a Armata ha detto di voler essere spiritualmente presente accanto alla nuova bandiera, con il presagio infallibile che essa possa vedere nuove vittorie. A questo punto, tutti si alzano in piedi, mentre s'improvvisa una entusiastica dimostrazione verso il Duce invitto della Terza Armata. Nel nome suo, l'oratore innalza il pensiero alla Maestà del Re e al Principe, fatto salvo dalla Provvidenza, per riconfermare il giuramento della trincea, che ha un motto solo: «Savoia».

«Savoia» ripetono ad una sola voce, combattenti, autorità e popolo; nel contempo applausi nutriti e prolungati coronano la elevata, felice parola dell'on. Asquini.

Con lui si congratulano vivamente le autorità.

⁂

In una sala superiore del Municipio, alle autorità ed invitati fu poi offerto un signorile rinfresco, servito dalla Ditta Tomada sotto la direzione del signor Adolfo Modesti.

Clamorosa vittoria bianco - nera

Udinese - Rovigo 7 a 1

Alle 14.30, ora ufficiale d'inizio, piove ancora. Già l'acqua caduta nei giorni precedenti è riuscita a ridurre in condizioni deplorevoli il campo. Si giocherà, non si giocherà. Ci vuole una buona mezz'ora di lavoro per togliere con vari mezzi l'acqua nelle aree di rigore. Il rettangolo di gioco tuttavia rimane di gusto assai poco abbordabile da parte di tutti i giocatori.

Intanto a Dio piacendo, cessa la pioggia, cosicchè alle 15 precise vengono aperte le ostilità le quali verranno, per tratti assai lunghi, ostacolate da pioggia dispettosa e raffiche di vento.

Considerate le condizioni del terreno e le avversità atmosferiche si può senz'altro affermare che al discreto pubblico presente, la partita non ha dispiaciuto nè dal lato combattivo nè da quello tecnico.

Il successo ha arriso largamente ai bianco - neri concittadini. Per loro la prova costituiva una specie di collaudo ufficiale ed il risultato non poteva essere più felice. Sul terreno viscido e pericoloso si sono trovati a loro agio; e non hanno limitato di sparare cartucce in solo favore di un gioco veloce e accelerato, ma hanno offerto bensì azioni improntate a bellezza tecnica e sicurezza di stile.

Torna inutile fare l'elogio al singolo. Tutta la squadra ha giocato con baldanzosa sicurezza compresa la recluta Magrini, incerta sull'inizio, dalla quale di più non si poteva attendere.

La squadra ospite, malgrado il punteggio, ha tenuto il campo con impegno. Non un attimo di rilassamento tra le sue file. Partita forte, ha poi subito la prevalenza friulana per quasi l'intero primo tempo. Nella ripresa invece ha sovente minacciato gli estremi reparti avversari; e solo per l'evidente orgasmo dei suoi attaccanti non è riuscita a porre al proprio attivo almeno un palo di punti. Ha sciupato un «penalty» e salvato l'onore a mezzo minuto della fine. Il Rovigo però, con un portiere più avveduto e deciso, avrebbe limitato lo «scoore» dei punti.

LA PARTITA

I. tempo: Udinese 5 - Rovigo 0

L'arbitro Rubinato di Venezia, fa così allineare le squadre:

UDINESE: Cassetti; Bellotto (cap.) e Loschi; Magrini, Bonino e Zilli; Modotti, Vittorio, Miconi, Bartesaghi e Dorigo.

ROVIGO: Bari; Guarnieri e Bedendo; Stampetta, Poletto e Ferri; Rossato, Frascaroni, Nicheli, Zambotto e Turchetto.

Il Rovigo, che fruisce del calcio d'inizio, architetta subito un piano offensivo; e non sono trascorsi venti secondi che l'Udinese è costretta in angolo, punizione che rimane sterile. Insistenza degli ospiti, poscia al 2' si ha il primo schieramento di forze bianco - nere culminato con una intelligente segnatura di Miconi. Una punizione calciata da Dorigo al 5' è deviata dal portiere in angolo che scorre senza lasciare conseguenze.

Tentativi degli ospiti stroncati da Bellotto. Al 6' Dorigo, solo, manca di poco il bersaglio. Parate di Bari il quale all'8' si vede violare per la seconda volta la rete da Bartesaghi che sfrutta una perfetta messa al centro di Modotti.

Calate degli ospiti. Ammirata un'azione Zambotto - Turchetto. Anche Cassetti è ora preoccupato ma la sua classe trionfa di ogni tiro. Al 20' Zilli su tiro di punizione, incontra il palo: il pallone rimbalzato, viene raccolto da Vittorio che segna agevolmente.

Immediata e vana reazione del Rovigo. Palo di Miconi al 21'. Un minuto appresso angolo senza conseguenze contro gli ospiti. Al 25' Bari arresta sul limite un tiro di testa di Bartesaghi. Scatto convulso del Rovigo che giunto nei pressi di Cassetti per poco non segna. Difatti Zambotto, a porta libera, sbatte contro la traversa e Turchetto poi spedisce a lato di centimetri. Al 32' un bolide udinese, che sta avviandosi in rete, è deviato dalla testa dell'...arbitro.

Il Rovigo al 34' è nuovamente costretto in angolo ma non ha difficoltà a salvarsi. La prevalenza bianco - nera è ora forte. Palo di Dorigo al 35' ed un minuto dopo altra punizione d'angolo contro gli ospiti.

Bari salva di pugno. Altro punto friulano segnato da Dorigo al 38'. Dopo due ardite azioni degli ospiti, conclusesi con tiri a lato di Zambotto, ecco, a un minuto dalla fine del tempo, Modotti cogliere d'astuzia il quinto punto bianco-nero.

Ripresa: Udinese 2 - Rovigo 1

L'incerto portiere ospite è subito chiamato al lavoro. L'Udinese più che dar la caccia ai punti, ora cerca, riuscendovi, di far mostra di bel gioco. Ma dalla mutata tattica ne approffittano gli ospiti per raddoppiare il numero delle puntate. Essi al 5' sciupano un tiro di punizione, provocato da Bellotto, dal limite dell'area. Il gioco comincia da questo momento a spostarsi con frequenza nell'una e nell'altra area. Al 6' parata di Bari ed all'8', dopo un palo di Turchetto, è la volta di Cassetti a prodursi in una fantastica parata. Insiste Rovigo. Al 12' punizione d'angolo contro Udine ed al quarto d'ora contro il Rovigo. Punto mancato di Frascaroni al 17'.

Al 18' Miconi corona una sua fuga con una segnatura. Due minuti appresso Dorigo spedisce sopra il palo. Tornano alla carica gli ospiti. Bellotto al 21' salva spedendo in angolo. Al 23' Cassetti arresta un tiro di Nichele scoccatogli da tre metri. Incursione nell'area di Bari, indi al 26' l'Udinese deve nuovamente ripiegare in angolo. Calciata la punizione Bonino compie un fallo di mano: penalty. Senonchè il meraviglioso portiere friulano riesce a bloccare il tiro. Subito un palo di Zambotto. La partita ormai precipita. L'Udinese al 28' subisce un altro angolo ed al 29' Miconi, precipitoso, calcia a lato. Scorribande alterne poscia al 33' gli animosi ospiti riescono ancora a usufruire, senza risultato d'una punizione d'angolo.

Dieci minuti di gioco impetuoso ed ecco al 43' per merito di Vittorio, il pallone infilare per la settima volta la rete del Rovigo, il quale con un ultimo deciso sussulto riesce, con Rossato, a soli venti secondi dalla fine a salvare l'onore della giornata.

G. A. Colonnello

Il Principe Ereditario a Bruxelles

L'Istituto Nazionale L. U. C. E. nel suo servizio estero, ha potuto ottenere una esatta documentazione del soggiorno di S. A. R. Umberto di Savoia nel Belgio, film del massimo interesse, per concessione straordinaria in visione oggi lunedì dalle ore 17 fuori programma al Cinema Concerto Eden.

Nel programma, ultimo giorno, a grande richiesta del magnifico film serie d'oro della Metro Goldvyng Mayer «Amor di Re» la sublimità dell'amore nella vicenda romantica di un giovane Sovrano, con interpreti i celebri artisti Ramon Novarro e Renée Adorée. Ottimo commento orchestrale.

PONTEBBA

Echi della manifestazione dello scampato pericolo di S. A. R.

Il Podestà di Pontebba, a seguito della imponente manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha così telegrafato a S. E. il generale Clerici:

«Pontebba indignata nefando attentato prega Eccellenza Vostra rendersi interprete presso Augusto Principe suoi sentimenti fedeltà devozione ed esprimergli augurio ogni felicità coroni suo sogno — Podestà *Agolzer*».

ed ha ricevuta la seguente risposta:

«S. A. R. Principe Piemonte ringrazia codesta cittadinanza per gradite devote felicitazioni. — Generale *Clerici*».

Per le onoranze al M.o A. Zardini

Il Comitato per le onoranze al Maestro Arturo Zardini, il nobile interprete dei sentimenti nostalgici del popolo friulano per le tradizioni del passato, ci comunica il primo elenco offerte pervenutegli:

Hanno versato L. 200 i signori Umberto Cancianini, Maddalena Zardini in Girolami e figlio Alfonso. — L. 100: Diego Schiavi, ing. Luigi Faleschini, Arturo Agolzer, Luigi Nassimbeni — L. 50: Piero Nassimbeni, Erasmo Micossi, Achille Cilloni, prof. Giacomo Fiori, Abramo Buzzi, Guido Bearzotti; rag. Floro Volonteri; cav. Ciro Barbaro, Attilio Zardini e Impiegati R. Dogana — L. 60: Luigi Englaro — L. 55, raccolte in una cena fra ex Alpini a Pontebba — L. 30: dott. Giovanni Gervasi, Giulio Schiavi — L. 25: ing. Giulio d'Angelo; Alice Buzzi, insegnante e sorelle — L. 20: Ippolito Zandonella; Rodolfo Buliani e il Capo Gruppo Alpini Pontebba — L. 10: dott. Marco Alessi, Alessandro Buzzi e famiglia; Piazzotta Pietro, Vincenzo Vuerich — L. 5: Amedeo Barbini, Achille Zorzi; Gius. Filaferro (sponten) — franchi 5: dalla Francia (pari a L. 3.70) un operaio di Pietrataglia che vuol conservare l'incognito — L. 1: Oreste Della Mea — Totale L. 1644.70.

La sottoscrizione continua.

Estrazione lotto 2 Novembre 1929

VENEZIA	80	14	89	62	85
BARI	33	12	9	86	4
FIRENZE	6	58	76	33	54
MILANO	31	22	43	29	69
NAPOLI	9	84	50	33	4
PALERMO	2	8	7	12	42
ROMA	2	41	22	50	81
TORINO	68	49	57	1	9

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Napoli - Livorno 1 a 1
*Pro Patria - Padova 0 a 0
*Alessandria - Torino 3 a 3
*Ambrosiana - Cremonese 3 a 2
*Triestina - Lazio 3 a 3
*Roma - Brescia 2 a 1
*Juventus - Pro Vercelli 3 a 1
*Bologna - Milan 1 a 1
*Modena - Genova 2 a 1

SERIE B

*Venezia - Legnano 0 a 0
*Spezia - Parma 2 a 0
*Verona - Bari 2 a 1
Atalanta *Fiumana - 3 a 0
*Dominante - Fiorentina 3 a 1
*Prato - Lecce 2 a 2
*Reggiana - Pistoiese 4 a 2
*Casale - Novara 5 a 3
Monfalcone - *Biellese 2 a 0 (f)

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Udinese - Rovigo 7 a 1
*Mirandolese - Aspa 0 a 0
*Faenza - Mantova 1 a 1
*Gorizia - Forlì 4 a 1
*Thiene - Treviso - (sospeso)
*Grion - Carpi 3 a 1
Spal - *Clarense 5 a 2
Ancona - riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri				Punti		[illegible]
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
SERIE A							
Juventus	5	4	1	0	15	4	9
Genoa 1893	5	3	1	1	8	5	7
Torino	5	3	1	1	10	5	7
Milan	5	3	1	1	10	4	7
Alessandria	5	2	3	0	4	5	7
Ambrosiana	5	3	1	1	8	6	7
Pro Vercelli	5	2	2	1	8	10	6
Napoli	5	2	2	1	7	8	6
Modena	5	2	2	1	7	6	6
Roma	5	2	1	2	14	8	5
Pro Patria	5	1	2	2	5	5	6
Lazio	5	1	3	1	6	6	5
Bologna	5	1	2	2	7	9	4
Cremonese	5	1	1	3	6	17	3
Brescia	5	1	1	3	6	11	3
Triestina	5	0	3	2	7	9	3
Livorno	5	0	2	3	5	13	2
Padova	5	0	1	4	5	12	1
SERIE B							
Casale	5	4	1	0	12	3	9
Atalanta	5	3	2	0	5	1	8
Fiorentina	5	3	1	1	13	5	7
Pistoiese	5	3	1	1	8	7	7
Verona	5	3	1	1	8	8	7
Spezia	5	2	2	1	7	4	7
Dominante	5	3	0	2	9	8	6
Novara	5	2	1	2	10	8	6
Monfalcone	5	2	1	2	9	11	5
Legnano	5	2	1	2	6	6	5
Parma	5	2	1	2	6	11	5
Bari	5	2	0	3	14	5	4
Lecce	5	1	1	3	5	9	3
Venezia	5	2	1	2	4	2	3
Biellese	5	1	1	3	2	6	3
Fiumana	5	1	0	4	3	9	2
Prato	5	0	2	3	4	9	2
Reggiana	5	1	0	4	8	10	2

Prima Divisione

GIRONE C

Aspa	5	3	2	0	8	4	8
Udinese	5	2	3	0	14	4	7
Mirandolese	5	2	2	1	6	2	6
Spal	4	3	0	1	16	8	6
Gorizia	5	2	2	1	10	7	6
Carpi	5	2	1	2	7	10	5
Rovigo	5	2	0	3	8	16	4
Clarense	5	1	2	2	6	9	4
Treviso	4	2	0	2	7	9	4
Mantova	4	1	2	1	9	8	4
Faenza	5	0	4	1	4	6	4
Grion Pola	5	2	0	3	7	10	4
Forlì	4	1	1	2	5	9	3
Thiene	3	1	0	2	5	6	2
Anconitana	4	0	1	3	5	9	1

Gli effetti di un concorso di bellezza
Dal magazzino di mode al carcere

LONDRA, 3. — Una giovanie Maud Hall, molto avvenente, è stata condannata a tre mesi di prigione per avere rubato parecchi abiti nel magazzino ove era impiegata per un valore totale di circa 400 sterline. Nel corso del dibattimento si è potuto stabilire che la giovane aveva vinto una gara di bellezza alla quale avevano partecipato molte migliaia di concorrenti. In tale occasione alla signorina Maud Hall erano state fatte offerte molto lusinghiere che andavano dalla proposta di scrittura per film a quella di matrimonii anche da parte di nobili. La signorina non ne approfittò ma fu come Ella ha confessato, ossessionata dalla brama di avere abiti eleganti che la condusse al furto. (R. S.).

Due cannoniere russe catturate dai cinesi

TOKIO, 3. — Notizie da fonte cinese da Kardin annunziano che due cannoniere e due aeroplano sovietici sono stati catturati durante un combattimento impegnatosi presso Fuch in Sien. (R. S.).

Il III. Campionato triveneto di marcia in montagna registra un triplice successo della balda 55 a Legione Alpina

La XXX Ottobre di Trieste prima delle squadre borghesi

Vento, pioggia e neve contro i gagliardi alpinisti

Gemona, 3 novembre 1929.

Una giornata pessima veramente in carattere con le precedenti, ha ostacolato la gara di marcia alpina, organizzata magnificamente dalla balda 55.a Legione. In carattere con le precedenti, perchè anche l'anno decorso ed anche nel 1927 la stessa gara, sul medesimo percorso, fu combattuta con un tempo infernale. Raffiche di vento, scrosci di pioggia dirotta, e tormenta di neve in alto. Affrontare la montagna in queste condizioni, ci vuol avere — come ben disse il console cav. Liuzzi — un bel fegato — e per resistervi polmoni e gambe a tutta prova. Eppure vi parteciparono ben 186 persone divise nelle seguenti squadre:

Le squadre partenti

1. Dopolavoro Corridori di Trieste.
2. Sciatori Alpini Veneziani.
3. Seconda squadra Leg. Tagliamento.
4. 55. Legione Pulfero, capo squadra Manzini.
.a 5. 55. Legione Alpina, manipolo di Enemonzo.
6. Prima squadra Legione Isonzo.
7. Prima squadra Legione S. Giusto.
6. Prima squadra Leg. Tagliamento.
9. Dopolavoro di Artegna.
10. 55. Legione C. S. Barbacetto
11. Società Sportiva Friuli di Udine.
12. Stella Alpina di Monfalcone.
13. U. O. E. I. di Cividale.
14. Prima squadra Leg. Alpina Piave.
15. Legione Scaligera.
16. 55. Legione Alpina Pulfero c. s. Marsen.
17. Mitraglieri Gemona - 2. squadra 55. Legione.
18. 55. Legione manipolo Pontebba.
19. Legione Carnaro.
20. II squadra Legione Alpina Piave.
21. 55. Legione cent. Tarcento.
22. Legione Farini Modena.
23. Legione Alto Adige.
24. Club Alpino Italiano S. Gemona.
25. 55 Legione Confinaria c. s. Maleron
26. II squadra Legione Isonzo.
27. 5.a Legione Guardi Finanza.
28. Manipolo Mitraglieri I Squadra, centurione Fant.
29. Ass. 30 Ottobre Trieste I squadra.
30. Ass. 30 Ottobre Trieste 2. squadra.
31. Legione Trevisana.

***

I concorrenti sono giunti a Gemona la sera di sabato. Il cielo rasserenatosi pareva promettere per oggi buon tempo, invece alle 7 di stamane cominciò a piovere, e andò poi crescendo man mano, con carattere di vero acquazzone, con raffiche di vento ed un lampeggiare di quando in quando, nonostante che in alto nevicasse.

Nonostante la pioggia i concorrenti tutti animati dal maggior spirito e buon umore, si raccolgono alle ore 8 sulla piazza. Quivi si trovano anche le istituzioni con bandiera. I Balilla, la cittadinanza ed un folto gruppo di autorità. Vediamo fra queste il console generale Piazza, comandante del gruppo, anche in rappresentanza del gen. Vernè; il console cav. Di Giorgio comandante della 62. Legione, il console cav. Liuzzi comandante della 55.a Legione, il console cav. Morgantini comandante della 63. Legione; il colonnello cav. Squadrani comandante la 5. Legione RR. Guardie di Finanza; magg. Tutoli della 5. Legione; capitani Rossi e Caradori dell'8. Alpini; cap. Zara delle Guardie di Finanza; centurioni Arn, Scaroni, Valerio; capi manipolo Pasini e Bonetti.

Tra le autorità civili il podestà cav. Strolli; il segretario cav. uff. Rossini; il presidente della Sezione combattenti Diclomma; il maestro Morgante ed altri ancora.

Il console cav. Liuzzi fa l'appello dei presenti, e dopo la presentazione, pronuncia brevi parole per illustrare le norme che regolano la gara e per dire del percorso. Il quale non presenta grandi difficoltà e può essere coperto con passo normale in cinque ore.

Da Gemona a Sella Forador (m. 1100 sul mare) ove è fissato il primo posto di controllo, la salita si fa per mulattiera con pendenza non forte. Da sella Forador al Chiampon (m. 1750) il sentiero ben segnato è molto erto. Sulla vetta, coperta di neve, è il secondo posto di controllo. La discesa avviene per i ghiaioni sino a casera Scric (terzo posto di controllo), di dove per sentiero che presenta qualche difficoltà, si punta a Creta Storta (quarto posto di controllo) e quindi a Sella San Agnese, ultimo posto di controllo.

La partenza

Dopo queste spiegazioni i concorrenti, inquadrati e preceduti dalla fanfara, muovono a rendere omaggio al Monumenti ai Caduti ove sono deposte due corone d'alloro e la fanfara suona gli inni patriottici.

Alle 8.18 vien dato il segnale della partenza, e la prima squadra inizia la fatica sotto un diluviare.

Più in su, grandine e neve e vento violentissimo metteranno a dura prova gli alpinisti, che a malapena, specialmente in cresta, riescono ad avanzare. I ghiaccioli sferzano il volto e le mantelline sono più d'impaccio che di aiuto per il turbinare della bufera.

Le partenze si susseguono ogni tre minuti, ma già alle 11.26, arriva la prima squadra che è accolta da fragorosi applausi. Gli applausi si rinnovano poi ad ogni arrivo. Anche l'ultima squadra che è giunta sotto il diluviare della pioggia alle ore 15.

In complesso, nonostante il tempo pessimo e le difficoltà del percorso, con dislivello di 1500 metri, non si ebbero incidenti degni di rilievo.

Ad ogni modo, e per ogni buon conto, erano stati disposti posti di pronto soccorso, e dietro l'ultima squadra erano partite due squadre di rastrellamento con barella, al comando dei signori Tommaso Masini e Giovanni Valerio.

La giuria era stata così composta: presidente console generale cav. Piazza; consoli: cav. Liuzzi, cav. Morgantini; magg. Tutoli della R. Guardia di Finanza, cap. Rossi dell'8. Alpini. Cronometristi ottimi furono i sigg. ing. Raffaelli, Giuseppe Sporeni e Adolfo Liuzzi.

La premiazione

La premiazione è seguita alle ore 16, nella magnifica sala del Comune, ove erano presenti tutte le autorità, ed ove si erano raccolti tutti i concorrenti.

Ecco la classifica generale:

1. 55. Legione Alpina Confinaria (Tarvisio), capo squadra Maleron, che a compiere i 15 chilometri del percorso impiega ore 2.53'18" e quattro quinti;
2. 55. Legione Alpina Confinaria, cap. Barbacetto (Paluzza) in ore 2.54'22";
3. 55. Legione Alpina (Pulfero) cap. Masini in 2.59'11";
4. Ass. XXX Ottobre Trieste, prima squadra, in 3.3'39";
5. 55. Leg. Alpina cent. Fant in ore 3.6'41";

6. Legione Alto Adige — 7. Sezione C. A. I. di Gemona — 8. Sciatori Alpini Veneziani — 9. Centuria di Tarcento della 55. Alpina cap. Valentinis — 10. 55. Legione Alpina (seconda squadra Pulfero) cap. Marsen — 11. Legione Scaligera Verona — 12. 55. Legione Alpina manipolo di Pontebba.

Seguono poi in ordine di merito: Dopolavoro di Artegna; Legione Farini di Modena; Società Stella Alpina di Monfalcone; IX squadra Legione Isonzo; Sezione Mitraglieri 55. Alpina; V Legione Guardie di Finanza; Legione Carnaro di Fiume; Legione Tagliamento (prima squadra); Ass. XXX Ottobre di Trieste (seconda squadra).

Le squadre borghesi erano equipaggiate diversamente da quelle della Milizia e con minor peso: ciò che avvantaggiò sensibilmente le squadre stesse. Ecco ad ogni modo la classifica per categoria:

Categoria Milizia

1. Legione Alpina 55. (Tarvisio) — 2. 55. Legione Alpina (Paluzza) — 3. 55. Legione Pulfero — 4. 55. Legione Alpina Centurione Fant (Gemona) — 5. Legione Alto Adige — 6. 55. Legione Alpina (centuria Tarcento) — 7. 55. Legione Alpina (seconda squadra Pulfero) — 8. Legione Scaligera Verona — 9. 55. Legione Alpina manipolo di Pontebba — 10. Legione Farini Modena — 11. 2. squadra Legione Isonzo — 12. Sezione Mitraglieri 55. Legione Alpina — 13. V. Legione Guardie di Finanza — 14. Legione Carnaro Fiume — 15. 63.a Legione Tagliamento — 16. Legione S. Giusto Trieste (seconda squadra).

La Giuria ha squalificato la squadra della Legione Piave perchè non tutti i componenti la squadra passarono il controllo di vetta Chiampon.

Tutte le squadre della 55. Legione Alpina partite, sono arrivate in ottime condizioni al traguardo. Ciò che prova il grande spirito sportivo e militare dei forti militi della balda Legione Alpina così esemplarmente comandata dal bravo e distinto console cav. Alberto Liuzzi.

Categoria borghesi

1. Ass. XXX Ottobre di Trieste (prima squadra);
2. Sezione C. A. I. di Gemona;
3. Sciatori Alpini Veneziani;
4. Dopolavoro di Artegna;
5. Società «Stella Alpina» di Monfalcone;
6. Associazione XXX Ottobre di Trieste (seconda squadra;
7. Dopolavoro Corridoni di Trieste;
8. Sez. di Cividale dell'U. O. E. I.

Il console generale cav. Piazza procede alla premiazione che si svolge tra continui applausi. Al termine l'illustre ufficiale dice brevi ma nobili parole di elogio e di saluto, e si rinnova allora una ovazione a lui, all'Italia fascista, alla Milizia, al Duce.

La riunione termina tra i canti alpini.

La staffetta Firenze - Roma vinta dalla Sezione bolognese

Colla partecipazione di 34 squadre di tutti i raggruppamenti della Milizia, si è svolta ieri, animatissima, la staffetta ciclistica Firenze-Roma di cui diamo le prime otto squadre classificate:

1. Sedicesimo gruppo di Bologna — 2. Ventesimo gruppo di Livorno — 3. Ventiduesimo gruppo di Perugia — 4. Ventunesimo gruppo di Roma — 5. Sedicesimo gruppo di Bologna (2.a) — 6. 18.mo gruppo di Palermo — 7. Nono gruppo di Verona (40. Legione) — 8. Nono gruppo di Verona (20.a Legione).

TRICESIMO

Violento cozzo al bivio di Cassacco tra una motoretta e un'automobile
Un ferito grave

(4). — Nel pomeriggio di ieri, alle 17.30, veniva accolto alla Casa di Cura del prof. Silvano Menghetti, un uomo in gravi condizioni. Trattasi di certo Luigi Ceretti, di anni 39, di Treppo Piccolo, il quale presentava la frattura esposta di tutte e due le gambe, ferite ai ginocchi e lesioni multiple agli arti superiori e al cranio. Il prof. Menghetti, che gli prestò sollecite cure, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Il Ceretti mentre poco prima ritornava al suo paese, in bicicletta a motore, si scontrava al bivio di Cassacco con un'automobile del sig. Menotti Aita di Tolmezzo, diretta a Udine e perciò proveniente in senso inverso. Nell'urto il disgraziato veniva travolto e riportava le gravi lesioni anzidette.

Stamane le condizioni del Ceretti permangono gravi.

COSEANO

Un simpatico gesto

L'egregio avv. Arduino Burelli, dimorante attualmente a Tolmezzo dove tiene un avviatissimo studio, ha voluto in questi giorni dare ancora una prova della sua squisita bontà, della sua generosità, lasciando al fondo della Latteria di Barazzetto 186 lire e 50 centesimi, dovutegli dalla Latteria stessa, quale onorario per pratiche svolte per il risarcimento danni di guerra. Il generoso, simpatico gesto ha prodotto nella popolazione ottima impressione.

Il Consiglio della Latteria, si sente in dovere di esternare al generoso oblatore, pubbliche grazie.

POZZUOLO

Il nuovo presidente della Sezione Combattenti

Il Direttorio Federale dell'Associazione Nazionale Combattenti, ha nominato presidente di quella Sezione Combattenti, il dott. Giuseppe Colarossi ex ufficiale di Fanteria, decorato al valore.

TRASAGHIS

L'esito della Festa del Fiore

Nei giorni scorsi si è effettuata la vendita del materiale trasmesso dal Comitato Antitubercolare Provinciale da parte degli Insegnanti del Comune appositamente incaricati, che si sono mostrati, come di consueto, veramente encomiabili, sia per avere saputo promuovere ed ottenere un buon incasso in considerazione delle poverissime condizioni del Comune, sia per avere con risultato fatto viva propaganda igienica nelle rispettive scuole, sviluppando ed illustrando le nozioni e le norme profilattiche atte a combattere il terribile morbo.

Va poi ricordata particolarmente la ottivissima e fattiva insegnante signorina Adalgisa Rizza della Frazione di Peonis, la quale con vero amore e capacità, in poco tempo, seppe preparare i suoi bambini per una rappresentazione che fu data domenica scorsa con il miglior successo a beneficio della Festa del Fiore. La giornata ha avuto il seguente risultato: Frazione di Peonis L. 70; Trasaghis 21.10; Braulins 28; Avasinis 62; Alesso 28. Totale L. 209.10.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine